

MONTE CAPOLAGO 2.554 m

Cresta nord-est

relazione di Raffello Patat, luglio 2014



www.quartogrado.com

Percorso dall'andamento logico e dalle caratteristiche prettamente classiche; il tracciato si discosta dal filo di cresta, ove per altro transitano alcune varianti, e si svolge in ambiente grandioso e spettacolare, colorato dal blu del sottostante lago del Volaja. La salita alterna tratti all'interno di colatoi e depressioni di roccia buona a cenge e terrazzi detritici; le soste sono tutte attrezzate con anello cementato, si consiglia di sostare ogni due anelli, ottenendo tiri mediamente di 45-50 metri. La cresta nord-est, unita alla discesa dalla via normale lungo la cresta sud-sud-est, richiede un certo allenamento fisico e sicurezza di movimento in ambiente alpinistico. La descrizione propone alcune varianti, fra cui l'attacco che si svolge su difficoltà superiori all'originale e su roccia da valutare attentamente; anche l'approccio alla variante d'attacco prevede un innalzamento su erba e rocchette spesso mobili.

Primi salitori: Wilhelm Duffek, Otto Sickenberg; 4 settembre 1921.

Dislivello: 400 m – difficoltà: 3°, pp. 4° e 4°+ (nelle varianti);

Sviluppo: 800 m;

Attrezzatura: normale attrezzatura alpinistica, friend medi per la variante d'attacco, soste attrezzate ogni 25 metri, diversi chiodi sulle varianti.

Tempo di percorrenza della via: ore 3,30 dall'attacco (con le varianti proposte).

Tempo di percorrenza fino all'attacco: ore 2,00 da Collina.

Tempo per la discesa: ore 2,30 dalla cima a Collina.

Foto e impressioni sul blog picsdimai.wordpress

Accesso

Dal Rifugio Lambertenghi-Romanin (1.970 m) seguire a sx (ovest) le tracce di sentiero che conducono alle opere militari site sul "Costone Lambertenghi" (2.100 m). Il sentiero sale inizialmente a sud del costone erboso ed in seguito sulla cresta che si collega alle rocce basali del monte Capolago, nei pressi di una forcelletta con opere belliche. L'attacco originale si trova 10 m a sx rispetto ad un caratteristico spuntone rossastro posto sotto la cresta nord-est; qui sotto si propone la variante iniziale. 15 min. dal rifugio.

Salita

- 1) (*variante*) Pochi metri sotto la forcelletta, sul versante sud, innalzarsi in obliquo verso sinistra su erba e rocce mobili in direzione di una serie di fessure biforcute; raggiungere la base della fessura madre fino ad individuare 2 chiodi sulla placca a sinistra della radice della fessura stessa. **30 m; 1°, 2°; erba e rocce mobili; sosta da attrezzare.**
- 2) (*variante*) Salire direttamente la placca a sx della fessura madre (4°; 2C), entrando poco dopo nella fessura in direzione di uno strapiombo posto sulla diramazione dx della fessura (4°; 2 ch.);

giunti nella nicchia sottostante allo strapiombo (4°; 1C) uscire verso sx con movimento faticoso (4°+) e roccia discreta, riprendendo la prosecuzione della fessura, ora meno profonda e con ciuffi d'erba, che verso dx perde verticalità e in obliquo raggiunge un terrazzo detritico ascendente a sx ove si trova la sosta. **45 m; 4°, 4°+; 5C; IAF.**

- 3) Il tracciato originale segue verso sx il terrazzo detritico alla base della parete costituente il filo di cresta. Per la variante invece salire per alcuni metri verso sx lungo il terrazzo detritico fino alla base di una evidente fessura sulla dx che conduce al filo di cresta; attaccare direttamente la fessura (4°; 1C) su roccia buona, superando qualche tratto più verticale (4°+, 1C) fino ad uscire in cresta (4°; 1C) sul vertice di un risalto, ove avrebbe sèguito la variante. **55 m; 4°, pp. 4°+, poi 3°; 3C; sosta su spuntone.**
- 4) Attraversare verso sx in leggera discesa su detriti e roccette (1°) in direzione di una depressione rocciosa con IAF ben visibile dal risalto; qui giunge anche il percorso originale. **40 m; 1°; IAF.**
- 5) Salire lungo la depressione di roccia ottima superando 1A dopo 25 m, fino ad un successivo AF sempre all'interno della depressione. **45 m; 2°, pp. 3°; 1A, IAF.**
- 6) Proseguire verticalmente lungo la depressione con arrampicata divertente fino a quando la stessa si trasforma in canalino (25 m; 2°, 3°; 1A). Proseguire lungo il canalino (2°) fino a raggiungere la sosta. **45 m; 2°, 3°; 1A, IAF.**
- 7) Proseguire nel canalino per altri 25 m fino ad 1A; innalzarsi ed uscire a sx (3°) su erba e roccette. **50 m; 2°, 3°; 1A, IAF.**
- 8) Obliquare decisamente a sx in direzione di un terrazzo detritico, superare 1A dopo 45 m, raggiungendo il terrazzo. **60 m; 1°; 1A, IAF.**
- 9) Ancora in obliquo verso sx su cengione detritico (1A dopo 35 m); proseguire lungo il cengione fino alla sosta. **50 m; 1°; 1A, IAF.**
- 10) Proseguire in obliquo in direzione di un evidente canale (1°; 1A 30 m), fino alla base del canale stesso. **50 m; 1°; 1A, IAF.**
- 11) Salire il canale con arrampicata divertente su roccia molto buona (2°) fino alla sosta. **45 m; 2°; IAF.**
- 12) Ancora nel canale con arrampicata divertente (2°+). **45 m; 2°+; IAF.**
- 13) Seguire fedelmente il canale su difficoltà discontinue (1°, 2°) in direzione dell'intaglio di cresta ben visibile in alto; raggiungere l'intaglio sporgendosi sul vertiginoso versante opposto. **150 m; 1°, 2°; anelli di sosta.**
- 14) Verso sx seguire il filo di cresta costituito da roccia ottima (2°, pp. 3°) e dopo un primo anello (30 m) raggiungere una sosta situata sulla sx rispetto al filo. **45 m; 2°, pp. 3°; 1A, IAF.**
- 15) Proseguire un po' a sx in direzione di un camino sostandone alla base. **25 m; 2°+; IAF.**
- 16) Salire il camino (2°+) uscendo a sx sulla crestina sommitale. **40 m; 2°; IAF.**
- 17) Seguire la crestina su roccette fino alla cima. **25 m; 1°.**

Discesa

Lungo la via normale, ben segnalata con vernice rossa, che scende sul versante opposto (cresta sud-sud-est); il percorso presenta vari tratti esposti e con detrito insidioso sui terrazzi, mentre i tratti in cresta (tratti di 2°) offrono esposizione, ma buona qualità della roccia. La via normale vaga per l'intero versante, sfruttando tratti di cresta, cengioni ed il canalone basale; richiede buone capacità su terreni poco frequentati soprattutto ad inizio stagione, quando la neve ha lasciato residui detritici sui terrazzi spioventi.

MONTE CAPOLAGO – Cresta Nordest

